

«Dietro la strage chi voleva il ritorno del fascismo»

50 anni da piazza della Loggia. Mattarella a Brescia: l'eversione nera sconfitta dallo Stato, con le regole della Costituzione. Meloni: lotteremo contro ogni terrorismo per la libertà

Lina Palmerini

Era il 1974 e sono passati 50 anni dall'attentato di piazza della Loggia, a Brescia, dove ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto ricordare i 102 feriti e gli 8 morti pronunciandone i nomi, uno per uno. «La Repubblica è qui». Lunghissimi applausi lo accompagnano, si sentono ancora commozione e dolore anche se non ci sono più quelle domande che rimbombavano nel Paese in quei giorni. «Chi c'è dietro l'attentato? Reggeranno le istituzioni, la democrazia?». Ecco, quelle domande, che il capo dello Stato ripete, hanno trovato risposta dopo lunghi processi (e depistaggi) in cui sono state chiarite responsabilità e complicità mentre «di recente, si è aperto un filone di inchiesta, dal quale potrebbero emergere nuovi tasselli».

Intanto, per Mattarella è chiaro quale fosse il vero obiettivo di quella bomba: il ritorno al fascismo. «Gli ideatori, gli esecutori, i complici di quella strage volevano riportare il tempo indietro: a una stagione oscura, segnata dall'arbitrio della violenza, dalla sopraffazione, e sfociata nella guerra». Anche la premier Giorgia Meloni in serata ha ricordato quella strage con un impegno: «Continueremo a combattere contro ogni terrorismo per la libertà e la democrazia».

La premier non si sofferma su quella stagione del neofascismo che invece il capo dello Stato ripercorre ricordando tutta la storia di come finì quella bomba nel cestino di piazza della Loggia, a quale catena di episodi si aggancia. Quel 28 maggio, infatti, i cittadini di Brescia manifestavano con il sindacato proprio contro attentati e violenze dei neofascisti «e l'intento immediato del terrorismo nero era punire chi manifestava per la democrazia». Una stagione che puntava a distruggere «la Repubblica nata dalla Resistenza, con le sue ragioni fondanti nella democrazia, nella li-



SENATRICE A VITA

Segre: Europee? preoccupata per il risultato

«Sono davvero molto preoccupata»: così la senatrice a vita Liliana Segre ha risposto a una domanda sull'esito delle elezioni europee. E questo anche se «l'astensionismo - ha detto al Teatro alla Scala di Milano per la presentazione della stagione 2024/2025 - dovrebbe essere meno del solito. Ma previsioni non se ne possono fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza della Loggia.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha depresso una corona di fiori in occasione del 50° anniversario della strage

bertà, nel pluralismo, nella solidarietà, principi scolpiti nella Costituzione».

Prima di lui altri due presidenti hanno celebrato l'anniversario, ma nessuno era stato tanto chiaro come ieri lo è stato Mattarella, sorretto da anni di processi che hanno accertato la matrice politica e le complicità dei traditori. «La galassia del terrorismo neofascista, che si nutriva di giovani manovrati, di militanti violenti, di ideologi raffinati e perversi e di una oscura rete di complicità, coperture di chi violava i doveri di fedeltà allo Stato». Non durò poco quel tentativo eversivo, tanti furono gli episodi di sangue: piazza Fontana, Gioia Tauro, Peteano, la Questura di Milano nel '73 e poi l'Italicus nell'80 la stazione di Bologna. «Una sequenza impressionante con l'unico filo dell'eversione nera, seguita da una difficile ricerca della verità storica e giudiziaria, ostacolata da inaccettabili depistaggi».

Il finale però è il riscatto della Repubblica. Oggi c'è la risposta a quelle domande perché lo Stato ha retto e «la giustizia non si è fermata». E non è morta la democrazia che il «terrorismo nero e rosso» l'ha combattuto «con le regole della Costituzione», senza legislazioni speciali. E proprio questa riflessione consente a Mattarella una precisazione sull'espressione stragi di Stato. «Ma era lo Stato democratico il bersaglio e lo Stato non si identifica con complici o addirittura infiltrati». Hanno resistito pure le istituzioni «i magistrati, requiranti e giudicanti e le forze dell'ordine».

Ma non è tutto alle nostre spalle. Nel mondo, avverte Mattarella, si intravede di nuovo «il disegno di minare i valori democratici» e l'unico modo per combatterli ed onorare le vittime «è respingere e isolare i predicatori di odio, gli operatori di mistificazione, i seminatori di discordia. E rivendicare i valori della Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA